Anno XV N. 91 | Udine, Venerdì 22 Aprile 1892 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PEL GIUBILEO DEL PAPA

La Commissione centrale esecutiva per le feste giubilari del S. Padre, dirama il seguente appello:

Cattolici italiani!

Pochi mesi ci separano dall'alba faustissima del 19 febbraio 1893, e noi affrettiamola con le preghiere e coi voti di fiduciosi credenti, che desiderano il trionfo della verità e della giustizia. A tal fine v'invitiamo, o fratelli d'Italia, ai piedi di Leone XIII, il quale nei giorni 16, 17 e 18 febbraio del prossimo venturo anno si degnerà di ricevere, per separate regioni, il pellegrinaggio nazionale.

A Roma! a Roma! E' questo il grido entusiasta, che erompe dai nostri petti, bramosi di mitigare le ambasce del comun Padre dei fedeli nella propizia circostanza dell'Episcopale Suo Giubileo. Figli primogeniti della Chiesa, più vicini al centro di verità indefettibile, a Roma noi ritempreremo le nostre menti nella fede del Vicario di Gesù Cristo, avvaloreremo gli animi nostri alle stesse fonti della Sua speranza, infiammeremo i nostri cuori all'accento sublime della Sua carità, che raddolcisce l'esilio.

Accorriamo festanti da ogni angolo della penisola alla Metropoli del cristianesimo, ove sempre si attinsero i precetti di quel sapere, che insegna a professare con franchezza la divinità di nostra religione, a gloriarsi della divina di Cristo e a sopportare con eroica pazienza gli affronti, perdonando generosamente agli offensori. A Roma, vedranno gli avversari della Chiesa, che i cattolici non vi accorrono per macchinare congiure, nè per addimostrarsi nemici della patria, che essi tanto meglio amano, quanto più la vogliono purgata da' funesti traviamenti e rischiarata allo splendore di quelle nobili imprese, che nella grandezza del Papato costituiscono il vero merito e il vero vanto.

Cattolici italiani!

La bandiera della divina redenzione è nostra: stringiamola nelle nostre mani, teniamola alta fra le nostre schiere; e se stimiamo disonore abbassarla per umano rispetto, dobbiamo eziandio arrossire di difenderla con azioni indegne di un cristiano, cui l'occhio scrutatore di Dio invigila fin dentro alla coscienza. Lungi da noi ogni passione riprovevole, ogni ombra d'intendimento mondano; nella solennità del giubileo noi bramiamo di meglio apprendere in Vaticano i santissimi obblighi di figli devoti alla Chiesa ed al Papa, e come seguaci dell'ordine non anoliamo che pace!

Con tale proponimento noi ci presenteremo a Leone XIII: domanderemo la sua Apostolica Benedizione per noi e pei nostri cari; pregheremo per la Chiesa e per la patria, testimoniando al mondo, che è contrario alle nostre aspirazioni ogni pensiero, ogni parola, ogni atto, non consono agli eterni principii del Vangelo e alle corrette massime di civiltà.

A Roma dunque nel nome di Cristo, nella protezione della immacolata di Lourdes, nell'omaggio al successor di S. Pietro.

Roma, 25 Aprile 1890.

Dalla Residenza della Commissione Centrale esecutiva per le feste Giubilari del S. Padre (Via Torre Argentina, 76).

La Commissione — Monsignor Giacomo Radini Tedeschi, Presidente — Tolli comm. Filippo, Alliata comm. Guglielmo, Vice-Presidenti — Ambrosini cav. Attilio, Tesoriere — Rossi De Gasperis comm. Luigi, Segretario — Ladelchi Giovanni, Orostarosa Giuseppe, Pierantoni Pietro, Vice-Segretari — De Angelis cav. Francesco, Ermini Filippo, Giannuzzi mons. Venceslao, Pacciani conte Adolfo, Sacchetti marchese Giulio, Vespignani conte Francesco, Zara comm. Massimiliano, Consiglieri.

L'esercito e lo spirito religioso

Con codesto titolo l'*Osservatore Romano* scrive il seguente giustissimo articolo, che come quello in cui si rispecchia la nostra convinzione ripetutamente e inutilmente espressa, facciamo nostro;

« In varii giornali italiani, scrive l'autorevole confratello, si legge la notizia che il ministero della guerra ha diramato una circolare ai comandanti dei distretti militari, ordinando un'attenta vigilanza, affinchè nell'esercito non si faccia propaganda di idee avversive. Se questo è vero, nessuno potrebbe disapprovare le *misure* adottate dal governo, urgente ed universale essendo il bisogno di premunirsi contro le sinistre macchinazioni dei nemici dell'ordine sociale ed essendosi già da pressochè tutti i governi dato prova di viva sollecitudine per la tutela dello spirito conservatore e della disciplina negli eserciti. Ma assai più pratico ed efficace tornerebbe senza dubbio il provvedimento adottato dal suddetto ministro se, invece di trasmettere generiche istruzioni, esso avesse presentato alla Camera una proposta di legge diretta a restituire all'esercito il carattere cristiano ripristinando quegli usi che valgono a mantenere viva la fede e la coscienza religiosa nel soldato.

Con ciò prima di tutto il governo italiano, non avvezzo alle grandi e virili iniziative, ma abituato a ricopiare per lo più con cattivissima scelta quel che si fa dagli Stati forestieri avrebbe seguito l'esempio che danno in proposito quasi tutti i governi maggiori.

Imperocchè è noto che nella protestante Germania i soldati cattolici hanno per la loro guida spirituale i cappellani con alla testa un Vescovo, e che per legge essi soddisfano ai doveri religiosi nei giorni consacrati al Signore.

L'Inghilterra non lascia i soldati cattolici senza istruzione religiosa. Nell'Austria-Ungheria ogni reggimento è provveduto del suo cappellano, nè si ommette, nei giorni festivi, l'assistenza alla Messa.

Nella Spagna il Patriarca delle Indie residente a Madrid è il superiore di tutti i cappellani addetti a quell'esercito.

Nella Russia stessa, per non citare che un solo esempio di soldati non cattolici, ogni caserma viene dedicata ad un Santo protettore, nè lo stesso Czar si astiene, quando ne cade l'occasione, di partecipare alle preghiere dei suoi soldati.

Comprendiamo *bene* che per un governo sorto principalmente coll'intento di combattere la religione cattolica e di sradicare se gli fosse possibile, la fede, cotali esempi più che brama d'imitazione, debbano eccitare dispetto. Ma, se non per omaggio ad una religione che avversa e dalla quale nella sua pratica officiale ha apostatato, a mutare il suo indirizzo settario, almeno in quel che riguarda l'esercito, dovrebbe il governo italiano essere mosso dalle esigenze supreme dell'ordine pubblico, non potendo neppur esso ignorare che nel timor di Dio e nel rispetto delle sue leggi si ha l'unica guarentigia vigorosa e sicura di moralità e di attaccamento al proprio dovere nel senso degli eserciti.

Che in Italia, come altrove, assai attiva sia la propaganda anarchica tra i soldati, è cosa che non può porsi in dubbio da ogni paese avendosi in proposito positive notizie Ora a nessuno è più lecito illudersi circa la possibilità di *organizzare* con altri mezzi che alla diffusione dello spirito religioso la necessaria forza di resistenza e giornali liberalissimi esprimono a tale riguardo il fermo loro convincimento. Basti oggi citare uno di questi fogli la *Gazzetta Ferrarese*.

Essa dice esser certo che da alcuni anni a questa parte la disciplina dell'esercito si è rammollita, e lo spirito di corpo è andato man mano affievolendosi. E soggiunge che molteplici sono le cause di questa rilassatezza, precipua tra le quali la totale mancanza di religione. Quando all'esercito, in omaggio delle idee rivoluzionarie e per isciocchi pregiudizi, si tolsero i cappellani di reggimento, la Messa e le suore di carità, allora esso incominciò a viziarsi.

Lo scrittore dell'articolo non si nasconde di aspettarsi che i « cinici del Parlamento » ed i « monelli politici » ridano delle sue parole, ma nonostante esso persiste a ripeterle, altamente deplorando le suddette abolizioni. E conchiude così: « Si dica pure ciò che si vuole, ma quando un esercito sostituisce al sentimento religioso il sentimento materialista, esso è vicino alla sua decomposizione. Non si andrà più alla Messa, ma si andrà alle riunioni politiche segrete; non si ascolteranno più i cappellani di reggimento, ma si leggeranno negli angoli delle caserme i giornali politici ed i giornali anarchici. »

Quello che il citato organo liberale dice dell'esercito, che cioè colla irreligione esso si avvia al decomponimento può con piena ragione applicarsi alla intera società, la quale, disgiunta da Dio, inevitabilmente si sfascia e decade.

Ad allontanare i gravi pericoli da cui il civile consorzio è minacciato, sarebbe indispensabile che lo Stato, sciogliendosi dai ceppi dell'anticlericalismo ritornasse cristiano, e cessasse dal distruggere tutti gli elementi della vita sociale con obbligarli, come ha fatto finora, a curvarsi sotto il giogo dell'anticlericalismo officiale.

Pur troppo vi è a contare assai poco su questo risveglio di patriottismo e di senno in coloro che regolano la odierna politica; ma in tal caso vi è altresì assai poco a sperare sulla salvezza d'Italia. »

La guerra civile al Venezuela

Corrispondenze giunte da Caracas (Venezuela) informano che il generale Crespo è ritornato colle sue truppe presso Valencia, ed è ora occupato nel riordinarle. Le sue forze ammontano a 8000 uomini. Egli intende di evitare la battaglia per avere il tempo di armare meglio tutte le sue posizioni. Un bastimento carico di armi e di munizioni è stato scaricato, e le provvigioni vennero scaricate al campo dei ribelli. Il generale Araujo con 4000 uomini, è accampato a poche miglia da Valencia, pronto a congiungersi col generale Crespo ove il bisogno lo richieda. Il generale Realista, con una terza divisione di 18.000, era atteso fra pochi giorni. Gli Stati di Gusman e Zamosa sono ora pur essi in armi; tutti gli uomini in grado di combattere hanno lasciato le officine ed i campi per unirsi alle bande dei rivoltosi. Anche in Caracas si fanno preparativi per una rivolta generale.

---

58 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

— Padrone mio, rispose lo scaltrito, voi vedete il poggio che ci sta davanti e che si addossa a quel *colle molto* più alto. Là, su quel secondo colle, non discernete un rimasuglio di abitazione, e una muraglia mezzo nascosta fra le piante?

— Veggo: è forse Los *Bastos*?

— No, è un altro castello che si chiama... che si chiama... mi pare... il *Despachurrado*. Anzi...

— Ma questo...

— Anzi è un luogo abbastanza curioso a visitarsi, per la fama dei suoi ultimi padroni. Vivevano colà marito e moglie, ma si odiavano a vicenda come il cane e il gatto. Il signore, nell'impeto della collera, diceva alla dama: Che il cielo ti schiacci, malvagia strega! *Or è venuto un giorno* che il castello per un terremoto crollò, e il padrone rimase schiacciato sotto le rovine della sua camera. Il cielo lo avea castigato delle imprecazioni scagliate contro sua moglie. Perciò il castello si chiama *El Despachurrado*.

— In verità, esclamò il marchese di Abrantes, le tue storielle sono molto dilettevoli, ma ormai sarebbe tempo che arrivassimo al luogo. La intendi?

Antonio diede una legnata al suo asino, per far vedere che obbediva, e nulla rispose. Il duca era stucco e ristucco di quella insipidissima camminata, e il marchese s'ingegnava di fargli coraggio dipingendogli la bellezza di una notte passata in mezzo a rovine pittoresche, nel silenzio della solitudine. Ma in quanto al vino, siccome all'indomani i cavalieri doveano essere senza fallo a San Juan de las Piedras, per assistere al gran banchetto, oramai si adattavano a rinunciarvi.

Ma, dopo breve tratto di strada, parve al duca di Medina di scorgere ad una non grande distanza una riviera molto larga e dei punti luminosi, che indicavano prossima una grossa borgata o una città. E cominciò a concepire dei sospetti e a studiare attentamente le mosse della guida.

E infatti, a un certo punto, Antonio, raccomandandosi a tutti i santi del cielo, cominciò a cacciar l'asino con tutte le sue forze, procurando di farlo galoppare verso il bosco, che costeggiava il Tago.

— Marchese, disse il duca, quel furfante si è beffato di noi. Questo fiume è il Tago, e quei lumi là in fondo m'indicano che siamo alle porte di Aranjuez.

— Il disgraziato! esclamò l'Abrantes fermando il cavallo per guardare e per orizzontarsi. Egli ci ha fatto camminare per niente tutta la giornata!

— *Proprio così!*

— Ah, ma me la pagherà il ghiottone!

E in così dire saltò giù da cavallo e scavezzato furiosamente il ramo d'un albero si diede a inseguire Antonio entro il bosco, mentre il duca di Medina ridendo s'avviava lentamente verso Aranjuez, lasciando un valletto a custodia del cavallo del suo amico.

Il marchese di Abrantes, aprendosi a stento il passo attraverso la siepe e i cespugli, raggiunse il contadino sulla riva del Tago, e assestandogli un colpo terribile attraverso la vita lo gettava a terra. E già stava per somministrargli una dose tale di legnate da stritolargli le ossa, quando due mani robuste e forti come una morsa afferrarono il gentiluomo per il collo. Il marchese, sentendosi soffocare, lascia cadere il bastone e divincolandosi disperatamente riesce a liberarsi dall'impaccio e a dar di piglio al pugnale.

Ma José, che era proprio lui, giunto così in punto per salvare il suo compagno, gli si avventa addosso di nuovo, e giovandosi dell'oscurità del luogo sfugge al lampo del ferro, lo ghermisce attraverso alla persona e impegna con lui una lotta furibonda. Valente cavaliere ma non nerboruto come il giovane contadino, il marchese ha ben presto la peggio. Combattevano ambedue sulla riva del fiume, che colà era molto scoscesa, senza avvedersi del pericolo cui erano esposti quando ad un tratto il piede del marchese vacilla, poichè, nella smania di colpire l'avversario collo stile, egli era riuscito a ferir sè stesso ad un ginocchio.

José, che s'avvede del proprio vantaggio, dà una spinta violenta all'Abrantes, il quale precipita giù rotoloni per la spiaggia, fino alle prime onde del fiume.

La zuffa non avea durato che pochi minuti. Ma il rumore della pugna, le grida sorde dei combattenti, il fracasso dei rami che si spezzavano, erano giunti fino all'orecchio del duca di Medina, il quale s'affrettò a tornare indietro per volare al soccorso del marchese. E giungeva là proprio nel momento in cui José spariva nel folto della foresta, e il povero Abrantes dava un solenne tonfo nell'acqua.

(Continua.)

rale contro il dittatore, che scoppierà non appena egli tocchi una sconfitta dagli eserciti rivoltosi.

UN'ESPERIENZA MILITARE

Si ha da Roma che lunedì sera dalle 8 alle 10, sui monti Parioli e precisamente nella località della Vigna Giorgi, facesi un'esperienza per il salvataggio dei feriti sul campo di battaglia col sistema delle lampade Weis ad olio di catrame, che hanno la potenza luminosa di oltre 2000 candele.

Fu impiegata una squadra di 19 portaferi. Nove di questi erano divisi in tre squadriglie di tre portaferiti ciascuna.

Ogni capo squadriglia era munito di una torcia a vento, della lanterna d'ordinanza e della tasca di sanità.

Venti soldati erano destinati a rappresentare 10 feriti leggeri e 10 feriti gravi.

L'esperienza si faceva sotto la direzione del maggiore medico Panaro e dai capitani medici Mendini e Fernandez.

Sebbene il tempo fosse assolutamente contrario perchè all'ora stabilita venne giù una fortissima pioggia, pure i risultati sono stati soddisfacenti.

Dieci soldati incaricati di rappresentare i feriti leggeri, colla consegna di andare nella località onde risplendeva il faro, hanno potuto tutti raggiungerlo.

Le tre squadriglie di portaferiti dovevano trovare e soccorrere i dieci feriti gravi: ne hanno ritrovato e soccorsi cinque, sebbene l'esperienza per l'insistenza della pioggia sia stata interrotta.

ITALIA

Firenze — *Mantegazza resipiscente...* — Il senatore Mantegazza dell'Istituto di studi superiori, tenne, a benefizio nell'Associazione universitaria, una conferenza sopra il progresso della civiltà, esponendo idee che non potevano incontrare il plauso di tutto il numeroso uditorio, composto in massima parte di giovani.

Egli disse, fra altre cose, che la civiltà vera non si può basare unicamente sopra i dettati della scienza; ma che occorre anche avere degli ideali; occorre anche la religione. Biasimò l'ipocrisia delle spedizioni africane che sotto la larva della civiltà nascondono la sovrapposizione inesorabile di razze forti sopra razze deboli. Osservò pure che la vera civiltà non è quella che copia tutto nè quella che non copia niente.

Livorno — *Un banchetto massonico.* — Il 27 aprile avrà luogo un grande banchetto massonico, cui interverranno Crispi, Lemmi, Zanardelli ed altri *factotums* della politica. Il banchetto si terrà in un teatro.

Milano — *Un prete aggredito.* — L'altra sera verso le 7, il sacerdote D. Pietro B..., tornava da una visita ad un ammalato verso la sua parrocchia della Fontana, fuori di porta Garibaldi, quando fu improvvisamente assalito da due sconosciuti che si diedero a percuoterlo furiosamente.

Il povero prete cercò di difendersi e si diede ad invocare aiuto ad alte grida.

Un facchino — certo Rodolfo Romagnoni, di 32 anni, abitante al N. 64 C della Cascina Valassina Vecchia — vedendo dalla finestra di un'osteria quella scena, scese tosto e affrontò gli aggressori. Senonchè questi si rivolsero furibondi contro di lui e lo percossero alla testa, anche a colpi di chiave, ferendolo non lievemente.

Il Romagnoni nella colluttazione riportò anche una distorsione al piede e dovette recarsi alla Guardia Medica di piazza del Duomo, ove ebbe sollecite cure dal dottor Gandini.

Del fatto venne steso rapporto all'Autorità Giudiziaria.

Roma — *Un regalo del Re.* — Il tenente Turchi del 27.o artiglieria, si recò nelle Scuderie Reali per acquistare un cavallo e ne scelse uno bellissimo puro sangue. In quella entrò il Re, che, informato dell'acquisto che stava per fare l'ufficiale, ordinò che gli regalassero il cavallo.

ESTERO

Francia — *Il primo maggio.* — Si hanno serie preoccupazioni per l'esito della giornata del primo maggio nel dipartimento del nord, specie a Fourmies.

Quivi la popolazione operaia è animata da buoni sentimenti e vorrebbe che la dimostrazione del primo maggio fosse pacifica, seguendo i consigli del noto curato Margerin, che gettossi l'anno scorso eroicamente fra il popolo e la truppa allorchè questa fece fuoco.

La popolazione chiese anzi al buon parroco di mettersi quest'anno a capo del corteggio, ma il Margerin dovè declinare l'offerta temendo che si abbiano a verificare dei torbidi per parte delle deputazioni socialiste del nord e di Parigi che si recheranno in tale occasione a Fourmies in numero assai imponente.

Il Governo intanto è risoluto ad avere colà sottomano delle forze imponenti per fare abortire ogni velleità di disordini, ed invierà per ciò a Fourmies buon nerbo di cavalleria e di artiglieria a cavallo, ma senza cannoni.

Grecia — *Il re scampato miracolosamente da morte.* — Un dispaccio della *Neue Freie Presse* da Atene reca che il re Giorgio, se è ancor vivo, lo deve proprio ad un miracolo.

Ieri l'altro egli stava osservando, a bordo della corazzata *Spetria*, gli esercizi al bersaglio in alto mare, quando, ad un passo di distanza, cadde una granata, fuggita inavvertentemente ad un gruppo di marinai che sul cassero stavano caricando un obice da 27. Queste granate sono costrutte in modo che scoppiano al primo brusco urto; quella caduta ai piedi del re, se fosse scoppiata, avrebbe ucciso lui e il suo seguito. Per fortuna andò a posarsi in una grossa coperta di gomma elastica ripiegata più volte e lo scoppio fu evitato. Ma anche senza scoppio, la granata poteva uccidere il re cadendogli sulla testa... Egli è dunque scappato due volte dalla morte. Il dispaccio aggiunge che il re Giorgio conservò un ammirabile sangue freddo.

Inghilterra — *Un terribile disastro.* Lunedì sera verso le 6, avvenne un terribile disastro nella stazione della linea ferroviaria *North London Railway* ad Hapstead-Heath.

Favorita da un tempo splendidissimo una enorme folla — calcolata a 100 mila persone — erasi rovesciata durante il giorno in questa località.

Venuta l'ora della partenza dei treni, la folla prese d'assalto la piattaforma della stazione cercando di raggiungere per una stretta scala i binari dove i treni trovavansi in basso allineati.

E' indescrivibile il pandemonio che successe per l'affluire della eccezionale moltitudine nella ristretta scala. Le grida disperate delle donne e dei bambini soffocati nella ressa salivano al cielo, mentre l'uscita rimaneva completamente ostruita.

Breve: quando dopo inauditi sforzi il personale ferroviario riuscì a sgombrare la scala trovaronsi due donne e sei giovanetti dai 10 ai 16 anni morti schiacciati.

Tredici altre persone avevano riportato gravi lesioni. Non si conta il numero dei contusi.

Venne aperta subito una inchiesta per stabilire su chi ricada la responsabilità dell'infortunio.

Serbia — *Orrendo misfatto.* — Si ha da Belgrado che presso una torre fortificata sulla riva del Danubio si trovò il cadavere del caporale di artiglieria Kostantinovich orrendamente conciato.

Il soldato Radulovic, arrestato, dichiarò di averlo ucciso dietro suo stesso ordine, sgozzandolo. Disse che poscia gli aveva tolto il cuore ed il fegato per farlo bollire e produrne un elixir che doveva non solo restituire in vita il defunto caporale, ma anche dargli grandi ricchezze.

L'autorità affiderà all'osservazione di psichiatri il Radulovic.

L'orrendo delitto ha fatto grande impressione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 21 aprile 1892.

Bello il fornimento nuovo — candellabri, croce, reliquiari, regalato dalle signore cividalesi all'altare della Madonna in Duomo. Oggi per la prima volta faceva bella mostra dell'amore che le nostre signore nutrono alla Vergine. — Questa è una dimostrazione eloquente — e voglia il cielo che sia sprone a qualche cosa di maggior entità — al ristauro dell'insigne Metropoli dei dì che furono.

***

Causa il tempo, minaccioso e... una mala intelligenza, la processione di Venerdì Santo non ebbe luogo.

***

Il bravo ed erudito nostro quaresimalista, P. Serafino da Bolentina, sta per lasciarci. — Ci rincresce di perdere tanto uomo, di non sentire più la sua santa ed infuocata parola, di non gustare quella sublimità di concetto, quell'affascinante facondia; grandioso di oratorica figura egli tiene impegnato dal principio alla fine tutto l'uditorio; con la forza di *ragionamento* conquide i sofismi miscredenti moderni e passati, e ti cita con rara erudizione, come gli anelli d'una lunga catena, gli scrittori e nostrani, ed allemanni, e francesi, applicando a ciascuno la qualifica scultoria che lo distingue. La predicazione di P. Serafino resterà per noi memorabile e terremo ben impresse le sue parole, i suoi insegnamenti; pregheremo il Signore per lui augurandoci che se questa è la prima non sia anche l'ultima volta che Cividale ebbe a conoscerlo ed a udirlo.

***

L'altra sera circa le 4 1/2 abbimo un temporale con tuoni, lampi e gragnuola. Cominciamo male, se questi sono i prodomi dell'annata; la tempesta veniva giù infuriata e copiosa, e avrà fatto certo un cattivo servigio ai teneri germogli ed ai fiori degli alberi.

So che questa burrasca è stata preannunziata da quel famoso giornalista americano Giacomo Gordon Bennett; so che la maggior parte di queste si sollevano dalle Antille, le quali invece del tamarindo, ci spediscono tempesta, ma so anche che le procelle sono mandate da Dio, che tutto governa e che esse obbediscono alla Sua parola. A Lui dunque raccomandiamo il frutto dei nostri sudori, la messe dei nostri campi.

***

Mi venne in questi dì favorita una copia della Monografia del Monte di Pietà di Cividale pubblicata dal Cassiere di questo pio luogo sig. Giuseppe Zanutti-Cristant, uscita dalla premiata Tipografia del Patronato di Udine. L'egregio autore descrive l'origine del nostro Monte di Pietà, delle sue disgraziate vicende dall'istituzione fino ai giorni nostri; e dei tentativi sempre infruttuosi di stabilire in esso una Cassa di Risparmio. Conchiude dimostrando ad evidenza l'opportunità ed i vantaggi, e fa voti per l'istituzione di questa Cassa, che apporterebbe grande vantaggio alla condizione economica del nostro Monte di Pietà.

Faccio le mie congratulazioni al sig. Cristant, e della sua Monografia darò a suo tempo ampia relazione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 21 APRILE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	22 APRILE ore 7 ant.	Min. all'aperto
Termometro	12.5	14.4	9	14.9	4.0	7.8	5.8	4.1
Baromet.	752	751.5	751.5	—	—	—	755	—
Direzione corr. sup.	N.E.	N.E						

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

22 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.58	leva ore	3.14 m.
Tramonta » »	6.51	tramonta	4.5 s.
Passa al meridiano	11.55.0	età giorni	25.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +12.26.16

Temporali

Si hanno notizie di temporali e grandinate da diverse parti della provincia.

A Palmanova, a Gemona, ad Aviano, a Cividale ed in altri luoghi, la grandine fece dei danni.

Stanotte poi, a coronar l'opera, ci fu di nuovo come era a prevedersi, una forte brinata che danneggiò non poco la campagna.

Oggi la giornata è bellissima, ma fa freddo, ed è appunto per questo, che qualora la temperatura non si alzi una terza edizione, della brina è inevitabile.

Brutti prodromi!

Meglio tardi che mai

Stamattina andando all'ufficio di Pubblica Sicurezza per le solite notizie, con nostra non poca compiacenza, trovammo alcuni artisti a rendere quei locali per lo meno decenti, appellativo che prima d'ora non si *meritarono per certo*. Non si domanda lusso, ma da questo all'indecenza ci corre. Speriamo, che l'egregio ed infaticabile cav. *Bertola, ora che ha incominciato*, voglia compire l'opera, provvedendo l'atrio che serve a sala d'aspetto di un orologio, *il quale riescirebbe* tutt'altro che superfluo.

Teatro Minerva

Decisamente l'esito dell'opera il *Trovatore*, si può dire assicurato.

Vinte le incertezze delle due prime rappresentazioni ed il panico ben naturale con le previsioni poco favorevoli con cui vengono accolti da qualche tempo gli spettacoli al Minerva, la vecchia opera del m. Verdi, incontra sempre più le simpatie del pubblico udinese, che numeroso intervenne anche ieri sera alla terza rappresentazione.

La prima donna, sig.a Ida Renzi-Cecchi (*Eleonora*), dotata di mezzi vocali non comuni, e di un timbro di voce forte ed esteso, piacque assai, specialmente nella romanza del I atto « *Tacea la notte placida* » da lei cantata con molta grazia, e sentimento. Un pochino ancora che essa moderi la sua voce alle volte troppo squillante, che emette senza sforzo e fatica, e sarà un'ottima Eleonora. — Il pubblico la rimeritò di applausi.

La sig.a Olga Mettler (Azucena), sostiene molto bene la parte di zingara, e per la sua voce delicata e simpatica, che modula con rara maestria, si addimostra un'artista eccellente.

Bene anche il baritono sig. Mario Roussel (Conte di Luna) giovane e simpatico artista, ed il basso Gagliardi (*Ferrando*), che sanno sostenere molto bene le parti rispettive.

Quello poi che addirittura entusiasmò il pubblico fu il tenore sig. Brelletto, un ottimo *Trovatore*; dotato di una voce forte, bella, sicurissima, sebbene nelle note basse piuttosto aspra, egli ebbe momenti veramente felici. Alla fine del III. atto per ben sei volte fu chiamato al palcoscenico, e tre volte gli fu fatto replicare « *Di quella pira l'orrendo foco* » nella quale ci fece sentire un *do* così chiaro e limpido, che gli procurò un vero subisso di applausi.

Concludiamo rallegrandoci coll'impresa

---

7 APPENDICE

POETA VELTRO

A questo giudizio di S. Agostino mal può opporsi il fatto di Sansone, lodato nella Scrittura, e quello di alcune vergini cristiane, le quali per salvare la castità si annegarono, la memoria delle quali è in onore nella Chiesa. Imperciocchè in questi fatti si riconobbe un particolar istinto dello Spirito del Signore. Così appunto la pensano i commentatori della S. Scrittura. «Ma di simile « istinto, soggiunge un autore di gran rinomanza, « non si ha indizio che fosse mosso Razia: anzi « egli è certamente impossibile che lo Spirito S. « induca un uomo a darsi la morte per fuggire « gli oltraggi ne' quali la vera pietà riconosce « una messe abbondante di gloria per la vita av« venire. »

Il *Bergier*, nel suo *Dizionario teologico*, scrive che il fatto di Razia gli presentava a primo aspetto una tal quale difficoltà per l'elogio che sembra dato ad un suicida. Ma s'affretta a soggiunger subito, addottando l'opinione di S. Agostino e pure di S. Tommaso su questo punto (Som. R. 2ª E. q. 64. ar. 5 ad 8), che questo procedere di Razia vien commentato siccome prova di coraggio, non già come effetto di zelo illuminato. E' Razia un uomo sconcertato alla vista del pericolo, e che, fra due mali inevitabili, elegge quello che gli sembra minore. E questa del Bergier è un'interpretazione benigna assai, ma assai pure inferiore ai concetti e desiderii del nostro autore, che s'argomenta con un parallelo mal scelto di Scrittura di giustificar vanamente il pagano Catone.

Il Frapporti (1) insigne tra i commentatori filosofi della divina Commedia, esalta a dovere i pregi dell'Allighieri: Afferma che egli e S. Tommaso sono stati i due più grandi ingegni del mondo, certo dell'Italia: non dissimula però i vizii in cui è caduto scrivendo. E' troppo caro a quest'ingegno il noto adagio: *Amicus socrates, sed magis amica veritas.* Desso Frapporti toccando della missione che si volle Dante assunta, di veltro morale, di verga ammonitrice non esita a chiamar il Cantore di Beatrice *passionato ed ingiusto* (2) nei suoi giudizii.

***

Spesso si ripetè dai sedicenti riformatori, e le storie ecclesiastiche ne riboccano, la nota sentenza con che Gesù premunì i fedeli de' tempi suoi contro le maligne opere dei farisei. « Super cathedram Moysi Sederunt Scribae et Pharisei » Mat. 23, 27: fate ciò che vi predicano questi ministri, ma non operate quello che essi praticano; dessa venne adoperata come argomento di oltraggio e di sfida contro i rappresentanti di Gesù sulla terra. Ma Gesù era Dio, e potea e dovea esprimersi così. Ora l'usurpar un fedele un tal linguaggio, più l'attitudine stessa del D. Fondator della chiesa, per sovrapporsi al magistero vivente da Lui in essa stabilita, per tuonar contro la corruzione invalsa, contro i suoi capi in generale ed il Pontefice in particolare, riputando se unico messo da Dio ad un'universale riforma, si fu mai sempre tale illusione e sì grave che non potè insinuarsi che in cervello pervertito dalla superbia od esaltato, ignaro del vero principio di subordinazione su cui Gesù volle plasmata la costituzione di sua Chiesa. Per disegno di Cristo il magistero della sana dottrina, il reggimento della società cristiana sono affidati in proprio ai Pastori, a capo dei quali siede il Pontefice Romano.

La società umana rovinata da una presuntuosa insubordinazione, rialzata per l'umiltà e per l'obbedienza dell'Uomo-Dio, doveva essere stabilita sul fondamento dell'umiltà e collegata col vincolo della soggezione personale di tutti i fedeli ai loro pastori e di questi al supremo Gerarca, il Vicario di Gesù C. E così la stabilì il *suo divin* Fondatore, il quale dall'ossequiosa dipendenza di ciascuno degli individui dai suoi superiori volle che dipendesse la partecipazione di quelli al beneficio inestimabile della sua dottrina, e la sicurezza nella pratica di un virtuoso operare nella vita cristiana, sia privata sia sociale. Se Gesù ammaestra e regge ognuno dei membri della Chiesa, egli lo fa per mezzo dei Pastori suoi ministri ai quali diede per aiuto i semplici sacerdoti del clero secolare e regolare da loro dipendenti. E notisi che questa economia di autorità insegnante e direttiva da parte dei Pastori e di docile soggezione da parte dei sudditi, per comune sentimento dei fedeli non si restringe ai soli domini di fede teorici e morali, ma si estende con proporzionata misura a tutto ciò che si riferisce all'ordine sopranaturale sia nella teorica sia nella pratica, onde perfino nella vita cristiana interna e privata, dal magistero dei ministri della Chiesa aspettano e ricevono i fedeli il lume, la direzione e ogni maniera di conforto sopranaturale.

***

Per fermo una siffatta economia fondamentale nella Chiesa di Cristo non esclude la grazia di illustrazione e di conforto che Gesù C. concede immediatamente alle anime; e siffatte ispirazione che, quotidianamente e pressochè continuamente riceviamo a insegnamento e a scorta del nostro operare, possono in alcune persone privilegiate giungere al grado di rivelazioni straordinarie, dirette a beneficio o dell'individuo o dell'intera società cristiana o di una sua parte. Furono mossi così da divina ispirazione un Benedetto, un Francesco d'Assisi, un Domenico, un Ignazio fondatori di ordini e veri riportatori di riforma nella Chiesa pel gran numero de' suoi membri avviati direttamente o indirettamente nelle vie della celeste sapienza e del vivere cristiano. Furono così un Vincenzo Ferreri, un Vincenzo de Paoli, un Filippo Neri, una Teresa di Gesù e moltissimi altri. Ma l'economia delle private inspirazioni sì per la parte dottrinale come per la pratica resta sempre subordinata nella Chiesa all'economia più universale e fondamentale della costituzione di essa; che senza eccezione veruna vuol commesso il reggimento de' suoi membri all'autorità dei Pastori. E però se quella ispirazione, o missione che un si assume, è ordinata ad un'opera ancor di riforma, a non voler supporre che il D. Fondatore della Chiesa contraddica a sè stesso, sovverta la costituzione immutabile della Chiesa, tramuti in altro il fondamento dell'umile soggezione sul quale la stabilì, e al quale mettere e raffermare ha ordinato tutto il tenore della sua vita e morte in terra; convien dire che l'ispirazione e gli interni conforti da lui dati ad un "*privato*" qualsiasi nella Chiesa non siano che condizionati in quanto il giudizio circa il merito, l'opportunità e l'estensione dev'essere pronunziato dai maestri, assistiti da lume celeste nella dignità che di sè creder possa qualunque dei discepoli. L'ufficio affidato da Cristo ai Pastori che altro è se non un'opera di continua riforma?

(1) G. Frapporti. Sulla filosofia di Dante.
(2) Ivi pag. 90.

...eppe allestirci uno spettacolo buonissimo, tenuto calcolo anche della mancanza di mezzi di cui dispone e del prezzo mite d'ingresso, e ci auguriamo che il concorso del pubblico vada sempre aumentando.

Questa sera e domani riposo. Domenica e lunedì quarta e quinta rappresentazione.

Dal bollettino dell'istruzione pubb.

Il bollettino dell'istruzione pubblica reca che fu concesso un sussidio di L. 300 al comune di Vivaro per la costruzione del locale ad uso della scuola della frazione Tesis.

Ai detentori di biglietti falsi

La Corte di Cassazione di Roma ha, pochi giorni or sono, sancita la massima importantissima riportata dalla *Cassazione unica* che cioè: «Chi è trovato in possesso di biglietti o monete false, non debba più rispondere di tentativo spendita, ma bensì di ricettazione.»

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni caldi e doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di prima classe L. 1; bagno caldo di seconda classe cent. 60; una doccia cent. 40. Si fanno abbonamenti.

Disgrazia accidentale

Il 18 del corr. mese alla foce del torrente But (Carnia), fu rinvenuto il cadavere di un uomo riconosciuto per certo Colla Gio. Battista, d'anni 25, segantino, da Arta. Da una visita medica praticata sul cadavere non si riscontrarono traccie di violenze. Dalle indagini fatte dalle Autorità credesi si tratti di disgrazia accidentale. Il Colla reduce dall'Austria diretto ad Arta, la sera del 16 si trovò nell'osteria di Terzo (Tolmezzo) dove dimostrossi molto preoccupato per una malattia di cui sapeva affetta la propria madre. Uscì dall'osteria ubbriaco con due amici. Questi visto il malumore del compagno, tentarono ogni mezzo per condurlo a casa, ma egli seppe schermirsene e li abbandonò. Da quella sera non fu più veduto. L'opinione pubblica ritiene trattisi di digrazia accidentale per annegamento.

Furti di polli

A Morsano di notte dalla stalla aperta di Polliti Giuseppe, vennero rubati 15 polli del valore di L. 12.

— A Fanna pure vennero rubati dal pollaio annesso all'abitazione di De Marco Osvaldo, dei polli per L. 12.

Truffe

Con raggiri frandolenti atti a sorprendere la buona fede di Gorizutti Pietro di Castions di Strada; Beltrame G. e Fagiani A. si fecero consegnare da lui la somma L. 10.

— A Mortegliano i medesimi riuscirono a farsi consegnare L. 20, anche da certo Comand Giovanni.

— A Talmassons poi tentarono di capire L. 40 a certo Pittuello Luigi ma non ci riuscirono.

Arresti

Dalle guardie di città venne ieri arrestato certa Burri Luigia, d'anni 39, nata a Cosseano ed ivi domiciliata perchè colpita da richiesta d'arresto della locale autorità di P. S. quale contravventrice alla vigilanza speciale cui è sottoposta.

— Dalle stesse guardie venne pure arrestato Ugolino Giulio, d'anni 42 nato a Vienna e qui residente, via Pulesi 6, chincagliere, perchè sorpreso in flagranza a commettere atti osceni con oltraggio al pudore.

— A Moggio udinese fu arrestato Di Pascolo Antonio falegname di Venzone per mandato di cattura, dovendo scontare giorni 75 di reclusione per furto qualificato a danno di Tassini Dionisio d'anni 70.

Incendio

Ieri sera verso le 8 1[2 in via Daniele Manin N. 14 e precisamente nella bottega adibita alla riparazione dei velocipedi di proprietà di Schiavi G. B., sviluppavasi d'improvviso un incendio nella cassetta in cui eravi riposta una quantità di gomma giacente nel laboratorio. Credesi che qualche scintilla partita dalla fucina abbia potuto comunicare il fuoco. Furono chiamati i pompieri che in breve tempo estinsero le fiamme che avevano già preso proporzioni allarmanti.

Società comica Pietro Zorutti

Domenica 24 corr. questa Società darà al teatro Sociale di Gorizia uno straordinario spettacolo. — Rappresenterà: *Côrs Chiatîvs*, scene popolari della vita contrabbandiera, del giovine nostro concittadino signor Arturo Bosetti, il quale prenderà parte alla recita.

Casa d'educazione femminile in Crespano Veneto

Crespano Veneto sorge sulla destra sponda dell'Astego a 5 km. da Possagno, sopra un ondulato altipiano, il quale corre ai piedi delle prealpi fra le due valli del Brenta e del Piave ed offre quanto di più vago ed utile si possa immaginare per un luogo di educazione secondo l'esigenza dei tempi. Difeso a settentrione dalla montagna nei rigori del verno: in posizione per salubrità d'aria e per mitezza e costanza di clima invidiabile; deliziosissimo per comodi ed ameni passeggi, cinto a breve distanza verso mezzodì da una serie di ridenti colline, è incantevole per le vedute, poichè l'occhio di là si spinge fino a Vicenza, sui *pianori* del Padovano, del Trivigiano ed alle Venete lagune.

Fin dall'ottobre dell'anno scolastico 1886 1887 veniva aperta quivi una casa di educazione femminile, diretta dalle suore di Carità di S. Vincenzo de Paoli.

Le docenti sono fornite della richiesta patente; alcune hanno l'abilitazione per l'istruzione secondaria. L'insegnamento è quale s'addice a giovanette di civile condizione, non certo inferiore a quello che si impartisce nei collegi di città, anzi avvantaggiato dal sorriso dell'aperta campagna, dove colla coltura dello spirito va di pari passo l'incremento delle forze del corpo. Una riservata, ma pure snella gentilezza, un non so che d'insolito contento che brilla sui volti rosei delle educande un aggraziato presentarsi nella sala di ricevimento o nel salone, magnifico veramente, dei lavori delle accademie, una sorveglianza continua e pur gioviale, tutto questo chiama alla mente la vera donna forte dell'Evangelo.

Lo stabile dell'Educandato nulla lascia a desiderare. E' capacissimo, messo con ogni proprietà, arioso, con giardino e cortile a *solatio*, fornito di vasche per bagni semplici ed a doccia. Abbellisce inoltre quel locale una tenuta di 24 campi parte dei quali nella dolce *pendice*. Si guadagna il clivo per viali ombreggianti di carpini e sovra esso s'alza un grazioso Belvedere.

Si discende a levante, e sotto un tempietto di gusto moresco zampilla una vena d'acqua acidulo-ferrugginosa, così giudicata dalla Giunta dell'Istituto Veneto per le acque minerali.

Le previsioni di pochi anni addietro, ora sono realtà, che ben numeroso è il concorso delle fanciulle ed esso si farà maggiore ancora, poichè ciaschedun dei parenti può constatare che vi si dà un'educazione ed istruzione due volte sana, coronata da indicibili benedizioni, che le loro figlie porteranno alla famiglia alla società ed alla stessa religione.

Chi desiderasse i Programmi d'ammissione ed insegnamento, può rivolgersi alla Direzione del Collegio stesso in Crespano Veneto.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assordimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Amministrazione delle poste

Riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1892.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.o	2,348,244
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	80,832
	N.o	297,976
Libretti estinti nel mese stesso	»	6,957
Rimanenza	N.o	2,872,119
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	331,829,390,09
Depositi del mese di febbraio	»	18,181,201.29
	L.	350,010,591.38
Rimborsi del mese stesso	»	15,757,819.11
Rimanenza	L.	334,253,272.27

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 15 — *Grani.*

In tutta l'ottava si ebbero 705 ett. di granoturco e 3 di segala. La pioggia continua di sabato fu d'immenso danno anche pel mercato granario. La piazza fu deserta. Ribassò il granoturco cent. 13

Prezzi minimi e massimi

Martedì: granoturco da lire 12.50 a 13.50, segala a lire 16.25.

Giovedì granoturco da lire 12.50 a 13.50.

Foraggi e combustibili

Mercati mediocri. Rialzo nei foraggi, che sono assai ricercati.

Semi pratensi

Trifoglio al chil. lire 0.80, 0.90, 1, 1.25, 1.40, 1.50, 1.60.

Medica al chil. lire 0.60, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 0.95, 1, 1.10, 1.15.

Altissima al chil. lire 0.40, 0.45, 0.50, 0.60.

Fieno al chil. lire 0.16, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini.

14. V'erano approssimativamente 60 pecore, 70 arieti, 32 castrati, 110 agnelli.

Andarono venduti circa: 18 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 24 d'allevamento a prezzi di merito; 45 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil. a p. m.; 22 castrati da macello da lire 0.95 a 1.; 35 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 50, d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento: venduti 120 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO

1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma Lire	1.60
"	"	"	" "	1.50
"	"	"	" "	1.40
"	"	secondo	" "	1.30
"	"	"	" "	1.20
"	"	terzo	" "	1.10
"	"	"	" "	1.—
"	"	"	" "	1.50
2.a qualità,	taglio	primo	" "	1.40
"	"	"	" "	1.30
"	"	secondo	" "	1.20
"	"	"	" "	1.10
"	"	terzo	" "	1.—
"	"	"	" "	—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 0.90 1.—, 1.10, 1.20, 1.30
" *di dietro* " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 67
" di Vacca "	" 58
" di Vitello a peso morto "	" 85

Consiglio di leva

Seduta del giorno 20 21 aprile 1892.

Distretto di Latisana

Abili arruolati in I categoria	N.	92
Abili arruolati in III categoria	»	63
In osservazione all' Ospitale	»	1
Riformati	»	19
Rimandati alla ventura leva	»	28
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	44
Totale degli inscritti	N.	252

Diario Sacro

Sabato 23 aprile — b. Elena Valentinis — Visita al Duomo.

ULTIME NOTIZIE

La crisi ministeriale

La situazione della crisi è immutata.

Nella riunione che si tenne alla Consulta fra quasi tutti i ministri dimissionari intervennero Rudinì, Nicotera, Luzzatti, Villari, Chimirri e qualche altro. Non intervenne Ricotti. La giornata di ieri passò in continue conversazioni fra i vari uomini politici e non si stabilì nulla di concreto.

Questo fatto accredita la voce che il Ministero possa ripresentarsi alla Camera come è costituito adesso meno però il Colombo, chiedendo un voto dalla Camera che ne indichi le tendenze.

Si era sparsa di nuovo la voce che Rudinì volesse rassegnare il mandato, ma l'ufficiosa *Opinione* smentisce ed aggiunge che il Re gli avrebbe ordinato piuttosto, qualora non riesca a comporre il gabinetto, di convocare la Camera e di provocare un voto.

L'on. Colombo è giunto a Roma per fare la consegna del suo ministero.

Onori ad un archeologo

Ieri con grande concorso di scienziati italiani e stranieri, venne inaugurato nel piccolo Museo posto sopra la tomba di S. Calisto, il busto del celebre archeologo G. B. De Rossi. Il busto fu scoperto dopo un discorso di mons. Carini, che rilevò l'importanza delle opere dello scienziato, che si onorava. Seguirono altri discorsi.

Terremoto

Un telegramma dal Semaforo di Montesaraceno informa che iersera fu sentita alle ore 4 40 una forte scossa di terremoto sussultorio, durata dieci secondi; alle ore 5.26 una seconda scossa forte di cinque secondi; alle ore 5.40 una scossa leggera di tre secondi: e alle ore 10 una scossa anche leggera durata tre secondi.

I Sovrani a Pisa e a Livorno

Il Re interverrà il 15 luglio all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Pisa.

Il Re e la Regina poi, il 15 agosto assisteranno all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Livorno.

Il trattato commerciale con la Spagna

Le trattative per la conclusione del trattato commerciale colla Spagna furono ripigliate e pare che siano avviate ad una buona conclusione.

Per il 1 maggio

L'*Opinione* conferma che il Ministero dell'interno proibì pel 1 maggio tutte le riunioni.

La fine del processo Amalfitano-Oreglia

Ieri finì il processo Oreglia. Parlarono l'avv. Guarino della parte civile e il deputato Villa che fece la controreplica all'arringa del Pubblico Ministero, davanti a pubblico affollatissimo.

Il Tribunale restò nella stanza oltre un'ora, e, ritornato, il presidente lesse la sentenza nella quale è dichiarato essere prescritta l'azione penale dichiarandosi inoltre incompetente a riconoscere nella persona di monsignor Amalfitano il diritto per una azione civile e condannando in fine l'Amalfitano alle spese del giudizio.

Quanto si appropriò il cassiere Jäger

Si ha da Francoforte sul Meno che si assicura che il cassiere Jäger della casa Rotschild, della cui scomparsa vi ho telegrafato ieri, non ha lasciato già un vuoto di un milione, ma si è appropriato di 1,700,000 marchi, che perdette specialmente in speculazioni sul grano.

TELEGRAMMI

—(:o:)—

Milazzo 21 — Violento uragano si è scatenato ieri e stanotte su queste campagne e le devastò quasi completamente.

Messina 21 — E' arrivata l'arciduchessa Stefania è ripartirà fra giorni per Catania. Viaggia in strettissimo incognito.

Madrid 21. — Il freddo cagionò grandi guasti nella vallata dell' Ebreo.

Notizie di Borsa

22 Aprile 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L.	9250	a L.	92.60
id. id. 1 lugl. 1892	»	90.33	»	90.48
id austr. in carta	da F.	96.—	a F.	96.05
id. » in arg.	»	95.40	»	95.60
Fiorini effettivi	da L.	218.50	a L.	219.—
Banconote austriache	»	218.60	»	219.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

— MILANO — FELICE BISLERI — MILANO —

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente la rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi, ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Art 257 — 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla santità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI,,

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbriazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiaccio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile, perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA.
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

(1) N. 1326 GI.
» 2527 MP.

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri.*

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 9 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China e Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china**, nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero,

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni *nu al*